

Giornale di Sicilia 11 Agosto 2006

Mafia, due arresti a Corleone

“Sono uomini di Provenzano”

PALERMO. Da Corleone a Palermo, era lunghissimo il filo che univa gli uomini di Provenzano. Pastori e piccoli imprenditori lassù, in paese, medici quaggiù, a Palermo. La nuova operazione antimafia seguita all'arresto del superboss, lo scorso 11 aprile, ha portato a due arresti e a un interessante filone investigativo tuttavia ancora da sviscerare: gli inquirenti sospettano infatti di avere individuato il medico che avrebbe curato Provenzano negli ultimi mesi di latitanza.

Si tratta di Salvatore Spatafora, medico con studio a Palermo, fratello di quel Liborio Spatafora finito in manette la notte scorsa assieme a Francesco Grizzaffi. Il medico è indagato per associazione mafiosa (ieri da parte sua nessuna replica), gli altri due sono finiti in manette perché accusati di fare parte dell'enorme ragnatela che proteggeva Provenzano preoccupandosi anche di fare gli interessi dei mafiosi taglieggiando gli imprenditori e non solo.

Entrambi gli arrestati sono di Corleone. Grizzaffi ha 53 anni, fa l'agricoltore e abita in via Aldisio, l'altro ha 56 anni, vive in via Puccio 40 ed è indicato come imprenditore agricolo. Ai due gli inquirenti sono arrivati anche grazie alla decodificazione dei numerosi pizzini trovati nel covo del boss nell'aprile scorso. L'operazione, coordinata dal procuratore aggiunto della Dda Giuseppe Pignatone e dai sostituti Michele Prestipino e Marzia Sabella, è stata messa a segno dai poliziotti della squadra mobile e dai carabinieri del reparto operativo.

Grizzaffi è fratello di Giovanni e Mario, entrambi arrestati per mafia e condannati per favoreggiamento, ed è nipote di Totò Riina. Secondo gli inquirenti si tratta di «un soggetto organicamente inserito nella famiglia mafiosa di Corleone e in rapporti epistolari con Provenzano sotto le direttive del quale si occupava di attività quali la messa a posto di imprenditori con attività in corso nella zona e la veicolazione di messaggi e disposizioni funzionali allo svolgimento di tali attività».

Nel covo di Provenzano, in contrada Montagna dei Cavalli, gli inquirenti trovarono anche una lettera priva di firma, databile al dicembre 2005, indirizzata al boss e attribuita proprio a Grizzaffi. Nella lettera Grizzaffi chiede, secondo l'interpretazione data dagli inquirenti, l'autorizzazione affinché Lillo Spatafora, l'altro arrestato, uccida un uomo. In quelle righe si fa inoltre riferimento anche a una richiesta di estorsione (ne parliamo con maggiori dettagli nell'articolo qui sotto) fatta dagli uomini di Provenzano a un imprenditore con interessi nella zona di Corleone.

Liborio Spatafora, imprenditore molto conosciuto nel Corleonese, gestisce con la famiglia un oleificio e una cantina in contrada Ponte Aranci.

Non risulta affiliato ritualmente a Cosa nostra, «ma è in collegamento operativo con i più titolati esponenti della famiglia mafiosa di Corleone fra cui Francesco Grizzaffi, Giuseppe Lo Bue, Calogero Lo Bue e, per il loro tramite, Provenzano». L'anno scorso venne arrestato in

Germania perché nella sua auto trovarono una valigia con tremila euro falsi. Rimase in carcere per tre mesi prima di essere rilasciato su cauzione.

Francesco Massaro

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS